

# LA LEGGENDARIA FIGURA E L'OPERA DI MAO TSE-TUNG

## Balle battaglie rivoluzionarie alla guida della nuova Cina



Mao in una foto del 1966

Pochi possono negare — e pochi del resto negarono — che fra le figure eminenti di rivoluzionari, che il nostro secolo ci ha dato e che non sono poche, tutto ciò che Mao Tse-tung rappresenta ed è destinato a rimanere una delle massime. Con questo emerge il carattere eccezionale della personalità, perché è raro che un uomo riesca a ottenere in vita e in misura tanto estesa un simile riconoscimento internazionale. Non significa affatto unanimità di consensi: l'opera di Mao è stata e sarà discussa per molto tempo in questo o in quel suo aspetto. Mao è rimasto fino all'estremo limite della sua veneranda età un combattente, impegnato in quel suo aspetto politico di vasto respiro. Alcune egli non le ha nemmeno portate a termine. Lascia quindi a noi, che nel tempo sono stati l'una e l'altra cosa. Ma innegabile è stata la sua statura, che ha fatto con l'imporsi a tutti, al di là di ogni giudizio di merito su singoli aspetti della sua opera.

Èppure questo, che avrebbe fatto parlare di sé quanto poche altre fu conosciuta dal mondo solo relativamente tardi, quando ormai raggiunto i 55 anni (l'età in cui Lenin era già morto) e la rivoluzione era affermata vittoriosa in tutta la Cina. Sino a quel momento pochi erano coloro che ne avevano sentito parlare e ancor meno coloro che avevano potuto apprezzarne il valore, non solo nel mondo in genere, ma perfino in quel movimento di cui egli già era e ancor più doveva diventare uno degli esponenti più discussi e più cercati. L'isolamento sociale del suo paese e la stessa singolarità della sua esperienza erano in buona parte causa di questa tardiva conoscenza. Ma Mao, grazie alla sua lingua vita, molto più lunga di quella che hanno conosciuto in media i ceti dell'ultima generazione, ha avuto in sorte ciò che a pochi capi rivoluzionari è stato dato: egli ha potuto dirigere per più di due decenni un movimento di ricostruzione rivoluzionaria del proprio paese, dopo altri tre decenni di battaglie per arrivare a rovesciare il vecchio ordine di cose e a porre le premesse di quella trasformazione. Col tempo il suo nome si è identificato con quello stesso della nuova Cina.

### Il prestigio del presidente

Quando poi questa identificazione, diventata sempre più assoluta nella iconografia che dalla Cina ci veniva, non riuscisse di attardarsi a deformare la conoscenza più profonda dei processi sociali e politici in corso in quel paese è un interrogativo che, in un'epoca di storiografia e di altri più tardi — e già in veste di storici — potranno rispondere. Nell'ultimo decennio Mao è diventato l'autentico culto, di cui egli stesso era pienamente consapevole — come risulta dalle sue conversazioni private — ma che egli per primo riteneva necessario in determinate fasi politiche, mentre si preoccupava di allontanarlo in altre. Le forme più parossistiche di questa venerazione, per cui a Mao e alle sue idee si attribuivano addirittura virtù miracolose, hanno sconosciuto anche chi ammirava in maniera incondizionata il presidente cinese. In una certa misura il suo nome era diventato un mito oltre che un modello morale e non solo in Cina. Non era questo — credo — il modo migliore di rendergli giustizia. Ma anche tale esasperata esaltazione, cui si attribuiva in Cina un potere onnicomprensivo, non poteva dissolvere, se non nelle interpretazioni più acritiche, il valore oggettivo di questo storico che in Cina è dominato dalla figura di Mao.

In mezzo secolo la Cina si è radicalmente trasformata. Era un immenso paese in crisi, minacciato di smembramento per la dissoluzione di un sistema che aveva avuto il suo motivo di orgoglio nella grandezza ma era rimasto arcaico nel suo millenario isolamento. La guerra civile era diventata endemica. Le grandi potenze dell'imperialismo si erano precipitate a strappare la Cina, un lembo per ciascuno. Un popolo di più di mezzo miliardo di uomini veniva decimato dalla miseria, dalla fame cronica,

### L'incontro col marxismo, la partecipazione alla famosa riunione di Sciangai che nel 1921 segnò la nascita del partito comunista

La ricerca di una via rivoluzionaria originale imperniata sulla guerra contadina e l'epica impresa della «lunga marcia» Fondazione della Repubblica popolare e avvio di una gigantesca trasformazione della vecchia società cinese — La rottura con l'URSS apre un periodo di aspri conflitti tra le due massime potenze socialiste — I temi della costruzione del socialismo e la rivoluzione culturale: si inaugura un decennio di lotte politiche interne tuttora aperte

dalle carestie, dalle epidemie, dall'ignoranza, dai gerarchismi locali contro cui non aveva riparo e dalle ingiustizie sociali, cui poteva contrapporre solo anacronistiche e disperse ribellioni. Quella che è compiuta sotto la guida del partito comunista cinese è stata una radicale rivoluzione nazionale e questa, in un unico vastissimo movimento popolare che ha messo in moto le masse più numerose del pianeta.

### I rapporti col Comintern

Misura della trasformazione è la nuova posizione della Cina nel mondo. Essa è diventata un paese, a modo suo una potenza pur nei limiti oggettivi del suo sviluppo, uno Stato forte di una nuova coscienza nazionale, che pesa in modo autonomo nelle vicende internazionali e con cui tutti hanno ormai compreso di dover fare i conti. La Cina ha avuto un grande, prolungato tentativo americano di isolarla e di farla esplodere sotto la pressione esteriata. L'isolamento cinese sarebbe stato possibile se il paese non fosse profondamente cambiato all'interno. Più di settecento milioni di cinesi hanno avuto da mangiare, forse non in abbondanza, ma in quantità sufficiente, la dotazione cinese di grano, la produzione hanno avuto un tetto, un abito, modesti e uniformi anche si vuole, ma essenziali perché indispensabili. La Cina ha avuto un impegno, uno scopo nella vita, una nuova dignità. Centinaia di milioni hanno imparato a leggere e a scrivere, la base dello sviluppo economico del paese sta in questa nuova valorizzazione delle energie umane. Il paese è diventato un paese di nuova dignità. La distruzione di un vecchio ordine sociale non è stata la premessa di un nuovo ordine. La Cina si è inserita, con un suo volto originale, e per una sua via difficile, tuttora aperta, nella storia del mondo. Questa è stata la grande trasformazione socialista della nostra epoca.

Al suo più vecchio amico internazionale, il giornalista Edgar Snow — che gli chiedeva una riflessione sulla sua straordinaria esistenza e sul suo ruolo eccezionale nella storia cinese — Mao rispose che l'uno e l'altra erano stati in gran parte il prodotto della Cina così come egli l'aveva trovata, oppressa dall'imperialismo, dal feudalesimo e dal capitalismo burocratico. Questo determinismo della storia contiene solo un aspetto della verità. Mao, che nelle correnti del pensiero marxista è tra coloro che ne hanno più accentuato i momenti volontaristici, non tace certo la sua parte di artefice del recente cammino storico della nazione. A Snow, che gli chiedeva se proprio a ricerca e alla fattiva scoperla — di cui egli fu il massimo protagonista — di una via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plicazione inventiva delle idee del marxismo e della società cinese. Si sono spesso evocati gli aspri conflitti che ebbero luogo nel Comintern a proposito della rivoluzione cinese, soprattutto quando lo scontro fra Stalin e Trozki giunse alla massima asprezza, e si è talvolta attribuite al Comintern la responsabilità dei primi insuccessi dei comunisti cinesi. Ma sono giudizi troppo sommersi, che i cinesi del resto non hanno condivisi. Nelle posizioni del Comintern vi furono indicazioni giuste e assai acute, come ne furono altre che si rivelarono sbagliate. Ma la vera soluzione poteva scaturire solo da uno sforzo dei comunisti cinesi, che in questo drammatico impegno si lacerarono. Mao emerse nella lotta come il dirigente capace di guidare quell'opera.

### Come « il pesce nell'acqua »

Quali siano state le principali componenti della concezione maoista è noto: l'approfondita comprensione del ruolo decisivo che alle masse contadine spettava nella rivoluzione cinese, la creazione di basi libere nelle campagne e di qui la formazione di una forza armata rivoluzionaria, la difesa di questi nuclei dall'attacco nazionalista di Chiang Kai-sek e infine il loro salvataggio mediante quell'impresa ormai entrata nell'epica rivoluzione del secolo, che fu la «lunga marcia», spostamento senza precedenti di un esercito e di un partito per centinaia di chilometri, attraverso mezza Cina, dalle sue regioni centrali alle terre del nord-ovest. Ciò che caratterizza l'ascesa di Mao alla testa del movimento rivoluzionario e che dovette poi imprimere il suo sigillo è il suo destino, fu proprio a ricerca e alla fattiva scoperla — di cui egli fu il massimo protagonista — di una via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plicazione inventiva delle idee del marxismo e della società cinese. Si sono spesso evocati gli aspri conflitti che ebbero luogo nel Comintern a proposito della rivoluzione cinese, soprattutto quando lo scontro fra Stalin e Trozki giunse alla massima asprezza, e si è talvolta attribuite al Comintern la responsabilità dei primi insuccessi dei comunisti cinesi. Ma sono giudizi troppo sommersi, che i cinesi del resto non hanno condivisi. Nelle posizioni del Comintern vi furono indicazioni giuste e assai acute, come ne furono altre che si rivelarono sbagliate. Ma la vera soluzione poteva scaturire solo da uno sforzo dei comunisti cinesi, che in questo drammatico impegno si lacerarono. Mao emerse nella lotta come il dirigente capace di guidare quell'opera.

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

### Polemiche sul «balzo in avanti»

Nell'alternarsi di indirizzi diversi, finì con l'infrangersi l'unità del gruppo dirigente del partito. I comunisti cinesi, che per più di vent'anni erano stati sottoposti a una disciplina ferrea, si erano ormai emancipati. Mao era diventato il primo ministro della Cina. La lotta si accendeva tra Mao e il gruppo dirigente. Mao era diventato il primo ministro della Cina. La lotta si accendeva tra Mao e il gruppo dirigente. Mao era diventato il primo ministro della Cina. La lotta si accendeva tra Mao e il gruppo dirigente.

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-

plena via propria della rivoluzione in Cina, quindi un'ap-



Mao durante la «lunga marcia»

Giuseppe Boffa  
(Segue in 4. pagina)